

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

---

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 14° RESOCONTO

SEDUTE DEL 2 AGOSTO 1979

---

#### INDICE

##### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 3



**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 2 AGOSTO 1979

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Darida.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 209, recante norme per la disciplina del trasferimento ai comuni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza operanti nell'ambito regionale » (53).**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il senatore Morandi, che fa presente come il testo del decreto-legge sembra solo apparentemente corrispondere ad una serie di elementi che erano stati già indicati dalla Sottocommissione che si era occupata nella scorsa legislatura del disegno di legge riguardante le IPAB. Sono state infatti introdotte alcune innovazioni che ne hanno mutato la portata, come nel caso dell'uso della decretazione di urgenza e della istituzione della Commissione bicamerale competente ad emettere il parere sulle proposte delle Regioni. A tal proposito dichiara di concordare con la proposta del relatore che tale funzione consultiva sia demandata alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che dovrebbe emettere un parere obbligatorio ma non vincolante. Infatti il testo del decreto-legge è atto ad incidere profondamente in senso negativo sui poteri delle regioni.

Dopo aver affermato che sussiste una responsabilità del Governo e del partito di maggioranza relativa, che non si sono fatti

carico di porre le condizioni per giungere alla riforma della legislazione sull'assistenza pubblica, interrompendo così quel processo che si era lentamente venuto creando, preannuncia emendamenti del Gruppo comunista il quale, ponendosi sulla base della ricerca di un equilibrato accordo, che tenga conto della nuova situazione politica, sono diretti, al di là di ogni atteggiamento pregiudizialmente contrario e nell'ottica di lasciare aperta la possibilità di dare in futuro una corretta sistemazione all'intera materia, a ristabilire il ruolo delle regioni ed ad applicare interamente il disposto dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Prende la parola il senatore Stanzani Ghedini il quale, oltre a manifestare alcune perplessità relativamente alla costituzionalità del decreto-legge, osserva, in via pregiudiziale, che non è questo lo strumento idoneo a risolvere i gravissimi problemi che stanno alla base di un fenomeno che ha costituito uno dei principali momenti di storico contrasto nei rapporti tra Stato ed istituzioni religiose. Il fatto stesso che l'aspetto patrimoniale del fenomeno sia non quantificabile ma di rilevantissima portata dovrebbe indurre ad una più attenta meditazione, tanto più che spesso tali realtà patrimoniali sono in sostanza proprietà della collettività più che dei singoli enti che le gestiscono. Osserva inoltre che l'argomentazione, posta alla base dell'emanazione del decreto-legge, della inesistenza, allo stato, della legge-quadro sull'assistenza è pretestuosa, poichè, stante la tassatività dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, non può avere luogo alcuna carenza legislativa.

Dopo essersi soffermato su alcuni punti concreti del provvedimento, come la sottrazione delle attribuzioni già conferite dalla Costituzione e dal decreto n. 616 agli enti locali, e la complessità e la pericolosità della procedura prevista dall'articolo 1, dichiara l'assoluta opposizione dei senatori radi-

cali al provvedimento in esame, pur essendo disponibili alla ricerca di soluzioni diverse che però, in ogni caso, prescindano dalla conversione del decreto-legge in esame.

Il senatore Barsacchi annuncia la disponibilità del Gruppo socialista a superare le questioni pregiudiziali e ad integrare opportunamente la proposta governativa, al fine di far maggiormente corrispondere il testo del decreto-legge all'accordo già intervenuto tra le forze politiche e di non penalizzare gli interessi degli enti locali. Dopo avere positivamente valutato la lettera inviata dal Presidente del Senato al Presidente della Commissione, della quale il relatore ha dato notizia, e la proposta del relatore stesso di investire la Commissione parlamentare per le questioni regionali della funzione consultiva, assegnata nel decreto-legge alla costituenda Commissione bicamerale, preannuncia alcuni emendamenti.

Il senatore Branca dichiara la contrarietà del Gruppo della sinistra indipendente alla conversione del decreto-legge in esame. Sarebbe stato meglio che tale provvedimento si limitasse ad una mera proroga di termini. Non è quindi in condizione di proporre emendamenti ad un testo di tale portata.

Chiusa la discussione generale, replica il relatore Mancino. Dalla discussione è emersa, a suo avviso, la tendenza ad un'adesione di massima dei Gruppi alla proposta di spostare la competenza consultiva, prevista per il procedimento regolamentato all'articolo 1, dalla Commissione bicamerale a quella parlamentare per le questioni regionali, e ad accedere alle perplessità manifestate nella lettera del Presidente del Senato.

Sul merito delle singole questioni, ritiene opportuno che esse vadano affrontate di volta in volta, in occasione dell'esame degli emendamenti, per il quale però occorre un idoneo lasso temporale. Propone quindi di aggiornare il seguito dell'esame alla prossima settimana, tenendo presente che, nell'ipotesi in cui il Parlamento non fosse in grado di convertire il decreto-legge, tuttavia, ove un testo fosse approvato da una

Camera, esso potrebbe fornire la base di un futuro disegno di legge che regoli la materia.

Il sottosegretario Darida si riserva di intervenire sul merito dei singoli emendamenti.

Su proposta del presidente Murmura, i senatori Barsacchi, Morandi, Vitalone, Pavan e Signorello — il quale ultimo afferma che egli intende, con gli emendamenti presentati, ripristinare il quadro generale degli accordi già intervenuti tra le forze politiche della passata maggioranza; tali accordi sono frutto di faticosissimi compromessi, alcuni dei quali non soddisfano il Gruppo della democrazia cristiana, che tuttavia è disposto a tenervi fede — illustrano gli emendamenti presentati, tutti tendenti ad un miglioramento del testo. Il senatore Stanzani Ghedini afferma invece che quelli presentati da lui e dal senatore Spadaccia mirano alla soppressione del contenuto normativo del decreto-legge.

Si apre quindi un breve dibattito sull'opportunità di addivenire alla costituzione di una Sottocommissione per l'esame degli emendamenti. Dichiaratisi favorevoli i senatori Jannelli, Signorello e Vittorino Colombo e contrari i senatori Maffioletti, Stefani e Morandi, su proposta del presidente Murmura, si concorda di convocare la Commissione per mercoledì mattina, con un eventuale prosecuzione dei lavori nel pomeriggio, mentre nel frattempo il relatore si farà carico di ricercare, con una opportuna consultazione dei rappresentanti dei Gruppi, la definizione del taglio politico cui dovrebbe attenersi il dibattito.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 8 agosto, alle ore 9,30; con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 12,10.*